GIOVEDÌ 31 MAG. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 — Num. 128

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.60 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 3 - Tasse gov. in più.

La Camera approva l'esercizio provvis.

con 238 voti favorevoli e 83 contrari

CAMERA dei DEPUTATI

ROMA, 30. — Presidente DE NICOLA, Si svolgono le interrogazioni.

L'Istituto di Wiesbaden

LISSIA, Sottsegretario di stato per le Finanze all'on. Cosattini espone che il servizio italiano per le resitazioni istituito a Wiesbaden nel 1920 incontra difficoltà di vario ordine, sopra tutto per il poco favore delle popolazioni danneggiate le quali ritennero che i ricuperi potessero ostacolare il risarcimento dei danni. Si è perciò ora seguito il sistema di stipulare accordi a forfait colla Germania. Non appena questi accordi saranno conclusi il servizio di Wiesbaden sarà soppresso completamente come organo delle restituzioni; ma esso funziona anche come organo della commissione delle riparazioni per le consegne in natura e come tale dovrà essere conservato.

COSATTINI, ritiene che questo servizio abbia oramai assolto il suo compito e che quindi debba essere soppresso, considerando sopra tutto la sproporzione che esiste fra gli oneri che ne derivano alla naziona e i limitati risultati conseguiti dal servizio stesso.

La discussione sull'esercizio provvisorio

Seguito della discussione del disegno di legge: autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'anno dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924, fino a quando siano approvati per legge.

LONGINOTTI, rileva il significato squisitamente politico della discussione specialmente date le attuali vicende del partito fascista dominante e le novità nel campo della politica elettorale. Dichiara che il gruppo popolare darà voto favorevole all'esercizio provvisorio anche nella particolare ampiezza richiesta poichè lo crede conseguenza necessaria dei pieni poteri. Crede però che gli ultimi avvenimenti impongono ai popolari qualche altra dichiarazione.

Dice che il Congresso di Torino fu tenuto perchè apparisse in tutti sia la unità sia la volontà di collaborazione del partito. L'oratore accenna al la uscita dei popolari dal governo alla leale prova data da gruppo parlamentare, al suo spirito disinteressato nel dichiarare che il proprio atteggiamento non mutava per questo. Ricorda il recente voto del consiglio nazionale del partito perchè si accrescano i consensi e si attentino i dissensi e s'augura con perfetta lealtà di italiani, che nulla intervenga che costringa il gruppo a mutare questo atteggiamento, giacchè nessuno che ami davvero il paese al di sopra degli angusti interessi di parte può desiderarlo.

E' favorevole al collegio unico.

Chiede la introduzione dell'esame di stato anche nelle università il ritorno della scuola elementare ai comuni, il ripristino dell'insegnamento religioso che deve essere impartito da insegnanti riconosciuti idonei dalla unica autorità competente in materia. Richiama la attenzione del governo sulla inopportunità di estendere alle nuove provincie leggi fatte in periodi anticlericali della legislazione italiana.

Il discorso del Ministro De Stefani

DE STEFANI Ministro delle Finanze prende atto con compiacimento che i socialisti vogliono anche essi la ricostruzione finanziaria. Essi sono diventati liberisti e buoni patrioti. La rivoluzione sociale è sboccata solo in una disputa contabile. Deve rispondere che nulla ha da modificare al suo discorso di Milano. L'on. Donati gli ha rimproverato di aver messo nel movimento capitali l'entrata per le obbligazioni del risarcimento danni di guerra e nelle spese effettive la spesa del risarcimento. Se avrebbe fatto altrimenti il deficit sarebbe sceso a 2 miliardi e 600 milioni a un miliardo e cento milioni. La opposizione vorrebbe che si provvedesse al pareggio senza aumentare le entrate e diminuire le spese (commenti) Non è un ministro di carriera, non si occupa quindi del futuro. Nulla perciò, lo ripete, deve mutare al discorso di Milano. Assicura che il governo procederà nella opera iniziata con ogni energia senza azioni tumultuarie, ma con fermezza e costanza.

Coerente al programma

Nella sua azione egli è rimasto coerente al programma tracciato. Dichiarò che non avrebbe colpito il capitale e non lo ha colpito. Gli si è rimproverato di aver colpito il consumo, ma la accusa è insussistente. Quando si credeva necessaria una imposta sul pane, egli ha avuto la fiducia nel gettito dei tributi già esistenti e non ha voluto farvi ricorso. Quanto allo avere sotto valutato le maggiori entrate, è questo un dovere di ogni ministro delle Finanze.

La Nazione ha prestato il suo maggiore concorso con vera abnegazione perchè i tributi fondamentali dello stato conseguissero la dovuta generalità. Allorchè fu annunziata la imposta sul reddito agrario si temette da varie parti una ribellione dei proprietari ma il ministro fece intendere che il governo fascista non era tale da tollerare una simile evenienza. E quei timori si dimostrarono senza fondamento.

Così si è ottenuto che la imposta di ricchezza mobile divenisse una imposta a larghissima base.

In tal modo si potrà giungere ad una mitigazione delle aliquote ed evitare un inasprimento dei tributi esistenti o la introduzione di nuovi. Si è mosso al ministro l'appunto di non avere precisato i suoi programmi. Ma la censura è infondata. Bisogna riconoscere che, pur avendo una direttiva, essa non può non essere mutevole pel modo e pel tempo delle realizzazioni. Ma egli ha mantenuto tutte le sue promesse. Anche nei riguardi delle economie si sono mossi dubbi, ma essi non hanno ragione di essere.

Le economie

Le economie sono di tre categorie: dipendenti dalla soppressione di funzioni statali, da un diverso ordinamento nella esecuzione di queste funzioni e da un nuovo assetto negli ordinamenti esistenti. Molte economie il governo ha già realizzato, altre ne realizzerà sopratutto per quanto riguarda il miglior assetto degli ordinamenti esistenti al quale dedicherà ora la sua opera. Esso che ha raggiunto l'unità e il controllo contabile del bilancio; mirerà a dare la massima snellezza nel servizio di cassa ciò che permetterà di realizzare economie nel pagamento degli interessi. Il ministro ha dato disposizioni perchè nessun mandato rimanga al tesoro più 24 ore, ma solo con la modificazione delle vigenti leggi contabili sarà possibile eliminare i gravi ritardi nei pagamenti che attualmente si verificano per i difetti degli ordinamenti e per deplorevoli consuetudini.

La situazione di Cassa

Circa la situazione della Cassa rileva la grande difficoltà di fare un preventivo esatto degli incassi e dei pagamenti, dato il grande numero di elementi da cui essi dipendono. E' stato altresì accusato di non avere una politica del tesoro, ma la sua politica è assai semplice: non aumentare l'ammontare di debiti, protrarre le scadenze, diminuire il carico degli interessi sul bilancio della spesa. Per intuitive ragioni non può rispondere alle domande rivoltegli circa i suoi intendimenti sul consolidamento del debito fluttuante e sulla conversione della rendita consolidata.

Il risarcimento dei danni di guerra

Circa il risarcimento dei danni di guerra conferma che col sistema escogitato della emissione di obbligazioni si avrà un vantaggio di circa un miliardo. Nè questo vantaggio può essere assorbito da una eventuale rivalutazione della lira. Se i danni non si pagassero con le obbligazioni occorrerebbe emettere nuovi buoni del tesoro che andrebbero ad ingrossare il debito. La rivalutazione della lira influirebbe non soltanto su queste obbligazioni, ma su tutta la massa dei titoli.

Concludendo il ministro afferma che la miglior politica del tesoro non è quella della impazienza, ma quella delle sapienti attese. Essa ha i suoi piani invisibili logistici tattici e strategici e si attua nell'opera quotidiana non nella manifestazione di propositi verbali altisonanti. Due sono i problemi centrali della finanza dello stato. A questi problemi il governo vigila. Ma esso confida anche nel risparmio nazionale che potrà portare nuove risorse all'agricoltura all'industria e al commercio influendo sulla situazione generale del credito. La situazione può essere affrontata con assoluta fiducia purchè la nazione continui nel suo fecondo e ordinato lavoro. L'opera del governo è appena iniziata, ma esso può con sicura coscienza affermare di aver mantenuto le sue promesse e di aver meritato la fiducia della camera e della nazione. (vivi applausi, moltissime congratulazioni).

VOCI: La chiusura! La chiusura!

La chiusura è approvata.

Parlano SALVADORI, MAFFI, MOMIGLIANO il quale dice che nulla chiede al presente governo perchè è convinto che fuggevole è la sua funzione al potere. (vivi rumori). Ha soltanto prospettato il problema. La sua soluzione non può spettare a questo come ad altro governo borghese, ma soltanto alle masse proletarie organizzate. (applausi all'estrema sinistra, vivi rumori, commenti all'estrema destra).

CONTI (repubblicano) svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera non approva la politica del governo e passa all'ordine del giorno». Afferma che dopo cinque giorni di discussioni la Camera si accinge a dare un voto non così chiaro come il paese lo attenderebbe. Dopo le manifestazioni del partito popolare contro le quali insorse il Presidente del Consiglio, erano da attendersi delle conseguenze nella composizione del governo. Esso è invece rimasto inalterato; ma le crepe non si sono verificate nel colosso fascista; devesi convenire che alcune illusioni sono nei suoi confronti cadute. Così è caduto e non soltanto alla Camera, ma sopratutto nell'opinione pubb. l'illusione della dittatura dalla quale molti ritennero che potesse venire la ricostruzione del paese; è anche caduta di fronte alla fredda realtà l'illusione nazionale imperialistica, poichè la grandezza d'Italia si va cercando non già in affermazioni retoriche in avventure coloniali imperialistiche, ma nel lavoro fecondo all'interno e nelle sue più nobili tradizioni di pace e di libertà. Si è infine infranta l'illusione della monarchia fascista perchè nella realtà dei fatti dall'ottobre in poi molti dei postulati fascisti sono stati abbandonati e allorchè si è veduto che la camicia nera scottava si è mostrato il desiderio di smetterla. (INTERRUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO).

CONTI. Non ha alluso al Capo del governo ma al Capo dello Stato. (SEVERO RICHIAMO DEL PRESIDENTE CHE PROTESTA CONTRO LE PAROLE DELL'ORATORE).

Il Presidente del Consiglio sorge in piedi, i ministri e moltissimi deputati si alzano al grido di Viva il Re. (applaus prolungati su molti banchi).

CONTI. L'opera del fascismo si è nei fatti dimostrata a vantaggio delle classi dominanti e della burocrazia e a danno delle classi medie e delle classi più umili. (INTERRUZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO).

Conclude dichiarando che pur nei ristretti limiti delle libertà consentite attualmente il partito repubblicano non desisterà dal continuare la sua decisa opposizione alla politica del governo. (applausi all'estrema, rumori).

SALVADORE svolge un ordine del giorno.

STANGER (unico deputato slavo dell'Istria) svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a ripristinare nei paesi di confine l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge e rispettare e far rispettare da suoi dipendenti in armonia con le tradizioni liberali della nazione i diritti dei cittadini di altra stirpe alla conservazione e all'unione della loro lingua assicurando a queste popolazioni il libero sviluppo culturale ed economico restituendo loro in ispecie tutte le scuole di cui disponevano. Afferma che è dovere di qualsiasi governo di non ostacolare alle minoranze allogene il libero sviluppo della loro lingua e della loro cultura. Invece per l'istruzione nell'Istria ove pur sono popolazioni devote all'autorità statale questo sviluppo è completamente ostacolato, anche perchè non si governa colà con unicità di criteri ma con l'arbitrio e con metodi di politica. Così si vanno allontanando molti insegnanti slavi e si sono soppressi quasi tutte le scuole medie slave e quasi tutte le scuole elementari. Non è in tal modo che il governo potrà ottenere, non già l'assimilazione nazionale degli slavi poichè essi hanno una propria coscienza nazionale cui non possono rinunciare, ma quella civile nel senso dell'accettazione della osservanza degli ordinamenti italiani.

RENDA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera conferma la sua fiducia nel governo e passa alla discussione dell'articolo». Rinuncia a svolgerlo, ma lo mantiene.

CIRIANI, svolge un ordine del giorno per risolvere la penosa situazione economica derivata agli italiani all'estero per l'attività ivi perdute in conseguenza del conflitto europeo, assumendone direttamente e a peso dello stato i risarcimento.

MUSSOLINI, presidente del Consiglio ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Renda.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati meno quelli dei deputati Pagella, Sardell, Momigliano, Mastracchi, Salvalai, Di Vittorio, Cecciániga, Zanzi, Tonello, D'Aragona, Basso, Galeno, e Renda.

Messi ai voti tutti gli undici ordini del giorno mantenuti vengono respinti. Avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Renda, accettato dal governo, è stata chiesta la votazione nominale.

L'appello nominale

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno on. Renda.

Presenti e votanti 321 — Maggioranza 161.

Hanno risposto SI 238
Hanno risposto NO 83

La Camera approva l'ordine del giorno del deputato Renda.

Avverte che la Commissione propone di aggiungere all'ultime parole dell'articolo unico: «secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa e dei relativi disegni di legge presentati al parlamento», le altre: «e modificate con note di variazione presentate alla Camera il 28 maggio 1923.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio della spesa per l'anno finanziario dal 1. luglio 1923 al 30 giugno 1924: Favorevoli 188, contrari 62.

La seduta termina alle 22.5.

Note alla seduta

Dopo il sobrio, lucido, efficacissimo discorso del ministro delle finanze si ebbe l'interminabile svolgimento degli ordini del giorno che furono una ventina e vennero tutti regolarmente respinti. Notevoli sono state le dichiarazioni dell'on. Longinotti. L'oratore dei popolari cercò di impressionare la Camera parlando delle masse che il partito teneva a disposizione.

Ma non fu creduto, essendo tutti convinti che la situazione da un anno, è profondamente cambiata e che le cosi dette masse campagnuole non sono più disposte a seguire la politica di don Sturzo che mira a ricostruire in Italia un partito guelfo, creando imbarazzi allo Stato e pericoli al Vaticano.

Votarono contro i socialisti, i comunisti, i repubblicani, Tinzi di Bolzano e Tuntar di Senosecchia, in tutti 83.

Come votarono i friulani

Votarono del nostro collegio in favore del Ministero: Biavaschi, Ciriani Cristofori, Fantoni e Gasparotto. — Votarono contro: Basso, Cosattini, Ellero e Piemonte. Erano assenti Girardini, Selmi, Tovini e Zaniboni. Dei deputati del collegio di Gorizia non era presente che Tuntar, il quale votò contro.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 30. — Il Senato ha continuato a discutere la legge sulla conversione in legge dei decreti legge.

Hanno parlato PEANO, FRACASSI SCIALOIA, relatore ed altri. La discussione continuerà domani.

Come fu aggredito L'ON. MISURI

ROMA, 30. — (notte per telefono). Le condizioni di salute dell'on. Misuri vanno migliorando. Stamane si è recato a visitare il ferito il procuratore del Re il quale lo ha interrogato lungamente. In proposito l'on. Misuri ha diretto ai giornali una lettera in cui dice che la versione del fatto quale è stata dettata da lui al Procuratore del Re è la seguente:

«Alle ore 22 circa mi diressi per il Corso Umberto e quindi per il Vicolo dello Sdrucciolo alla volta della Posta della Camera. Per una necessità corporale mi fermai ad uno degli orinatoi del vicolo e trovandomi in quella posizione da dietro le spalle proditoriamente mi venne vibrato da non so chi un colpo di bastone alla testa. Mezzo tramortito dal colpo mi fu impossibile di reagire. Vidi confusamente tre ombre umane che continuavano a vibrarmi colpi di bastone al capo ed in altre parti del corpo oltre a gratificarmi di un morso all'avambraccio sinistro. Istintivamente devo aver gridato e sono accorsi i carabinieri di guardia a Montecitorio. Il resto è noto».

Serrati e compagni ASSOLTI IN ISTRUTTORIA

MILANO, 30. — (notte per telefono) E' stata ultimata in questi giorni la requisitoria condotta dal giudice istruttore a carico del direttore dell'«Avanti!» Serrati e degli altri massimalisti che sono detenuti in seguito alla sottoscrizione del famoso manifesto dell'Internazionale di Mosca. Ora apprendiamo che il giudice istruttore ha chiesto l'assoluzione di tutti i gli accusati ed a giorni la sezione d'accusa chiederà la scarcerazione di tutti gli arrestati.

Un milione e mezzo di gioielli rapinati di pieno giorno

MILANO, 30. — (notte per telefono) Stamane verso le 10 la commessa dell'Oreficeria Mangiatori e Colombo accompagnata dai fattorini della Ditta ritornava dalla Banca Wonviler dpo aver ritirato due valigette contenenti gioielli e denaro per un valore di circa un milione e mezzo. Quando giunse sul portone della casa ove risiede la ditta, veniva aggredita da quattro sconosciuti armati che si trovavano presso il portone in attesa. Gli individui dpo aver atterrato i due commessi, si impadronirono delle preziose valigette e subito su di una automobile si dileguarono per via Dante inseguiti invano da alcuni cittadini e dai vigili urbani.

Nelle prime ore del pomeriggio è stata esibita ad uno dei fattorini che accompagnavano la commessa una fotografia nella quale egli ha riconosciuto il suo aggressore. Costui sarebbe un giovanotto ex souteneur di una casa di tolleranza in via Fiori Chiari. Inoltre è stato identificato un individuo che avrebbe venduto ad un signore di Torino una automobile la quale sembra corrispondere esattamente a quella dei rapinatori.

La commemorazione della vittoria del Piave celebrata il 24 Giugno all'Altare della Patria

ROMA, 30. — L'adunata delle bandiere dei combattenti per la offerta del vessillo sociale al comitato centrale della Associazione Nazionale mutilati e invalidi di guerra è stata definitivamente fissata di accordo col Presidente del Consiglio per 24 giugno allo scopo di commemorare solennemente la vittoria del Piave.

Alla imponente manifestazione interverranno larghe rappresentanze, le bandiere delle sezioni combattenti i presidenti all'estero, in colonia e quelle in tutta l'Italia. La solenne cerimonia è destinata ad svolgersi sull'Altare della Patria e sull'Area capitolina, dove il presidente del consiglio parlerà ai combattenti d'Italia, il significato di grande celebrazione che sarà insieme di orgoglio e di monito per dire al paese che le virtù del sacrificio hanno saputo dare e vogliono ancora dare, in ogni momento, per le maggiori fortune della Patria, tutte le bandiere delle sezioni combattenti d'Italia e dell'estero saranno, in forma solenne decorato della speciale medaglia del comune di Roma coniata per gli artefici della vittoria.

Le nuove dichiarazioni di Poincarè alla Camera dei deputati

PARIGI, 30. — Dopo il deputato Tardieu prende la parola il presidente del Consiglio Poincarè il quale confuta punto per punto le obbiezioni fatte dal signor Tardieu. Il signor Poincarè dichiara che lo stato di assedio esiste di fatto nella Ruhr fino dal principio della occupazione. Aggiunge che, sebbene egli venga criticato giornalmente nella stampa da Tardieu ha la coscienza di lavorare per il bene della Francia e che contrariamente alle affermazioni di Tardieu la occupazione è stata attentamente e accuratamente preparata durante lunghi mesi.

Se non abbiamo agito più energicamente da principio — prosegue il signor Poincarè — ciò è avvenuto perchè abbiamo voluto lasciare al Reich tutta la responsabilità dei suoi atti e non ostacolare la commissione delle riparazioni nella constatazione della inadempienza generale della Germania. Il signor Poincarè dice che contrariamente a quanto ha affermato Tardieu le ordinanze del generale Degoutte hanno avute forza di legge fin dal principio: però — egli aggiunge — l'alta commissione interalleata era la sola padrona della riva sinistr del Reno conformemente al trattato.

Poincarè ripete poi che il generale Degoutte è il solo padrone della Ruhr sotto la doppia responsabilità dei governi francese e belga e dichiara che è inesatto che il governo francese sia restato cinque settimane senza accerchiare la Ruhr poichè lo accerchiamento cominciò il 25 gennaio. Poincarè ricorda le dichiarazioni del generale Degoutte il quale ha affermato che le forze attualmente nella Ruhr sono insufficienti. Aggiunge che oggi che il disarmo della Germania è quasi assicurato le forze domandate dal deputato Tardieu non sono necessarie, se si accettasse la proposta di Tardieu occorrerebbe mobilitare un classe, chiedere la concessione di altri crediti. A ciò il governo è contrario poichè i mezzi attualmente impiegati sono sufficienti.

Rispondendo al deputato Henriot, Poincarè dichiara che i franco belgi hanno deciso la occupazione perchè non volevano concedere una nuova moratoria senza pegni. L'oratore si dice convinto che la Germania non potrà più resistere a lungo e aggiunge: Se la resistenza tedesca si prolungherà fino all'inverno, studieremo fin da ora i mezzi per aumentare la nostra pressione. Occorre che la Germania venga ad una composizione, che essa paghi, che restauri le sue finanze e che prepari il grande prestito.

La Camera dei deputati ha approvato il progetto relativo alla concessione dei crediti per la Ruhr con 505 voti contro 67.

I crediti richiesti per il mese di giugno si elevano a 35 milioni e mezzo somma sensibilmente inferiore al la media dei crediti richiesti per il periodo anteriore.

L'ammontare totale dei crediti richiesti per la occupazione della Ruhr nel primo semestre del 1923 è di 267 milioni di franchi.

I commenti del 'Vorwaerts,

BERLINO, 30. — Il «Vorwaerts», organo socialista, ravvisa nel discorso di Poincarè alla Camera una prova della incompleta conoscenza del Presidente del Consiglio francese delle cose tedesche.

Il «Vorwaerts» respinge le affermazioni del signor Poincarè, giudica lo atteggiamento dei socialisti tedeschi vacillante ed indeciso e afferma che ogni speranza di capitolazione della Germania basata su tale ipotesi è fallace.

Manca l'acqua a Bochum
L'arresto del vice-pres. Lutterbeck

BOKUM 29. — La giornata di ieri è trascorsa quasi tranquilla. E' stato ripreso il lavoro nelle miniere e nei servizi pubblici di prima necessità. Continua però la sospensione dell'approvvigionamento del gas ed in parte anche dell'acqua, inconveniente questo molto grave specialmente negli ospedali che sono gremiti. Stamani all'alba una pattuglia comunista ha fermato in strada un uomo e lo ha assassinato. La autodifesa forzata conta ora duemila uomini.

DUSSELDORF, 29. — Il vicepresidente Lutterbech è stato arrestato ieri sera a casa sua dai francesi e trasportato in carcere.

DUSSELDORF, 30. — All'arresto avvenuto ieri del vicepretetto Lutterbech colpevole di aver protestato contro la fucilazione di Schlageter, è seguito oggi la incarcerazione del suo successore per avere egli protestato presso il generale francese, contro lo arresto di Lutterbech.

UNA LUNGA SEDUTA AI COMUNI

LONDRA, 30. — Alle 5 del mattino la camera dei comuni era ancora riunita per discutere e votare alcuni emendamenti al progetto di legge sulle indennità.

La Mostra internazionale a Vienna nel Settembre 1923

VIENNA, 30. — Dal due all'otto di settembre 1923 si terrà la quinta Mostra internazionale viennese.

La fiera di Vienna, mondiale per la sua grandezza e per il suo carattere prettamente internazionale, incontra l'interesse di tutti i ceti delle industrie e dei commerci, della tecnica in genere, delle arti e dei mestieri.

La direzione della fiera Viennese si occupa con indefessa attività onde assicurare la partecipazione più vasta di ogni ramo di produzione fino di raggiungere la massima cifra di prodotti, che possono essere mostrati o trattati in una mostra campionaria internazionale.

La partecipazione alla fiera viennese non può essere che utile agli interessati sia dal lato commerciale sia da quello istruttivo.

Ai commercianti e agli industriali italiani, i quali — in virtù del nuovo trattato commerciale doganale italo-austriaco — godranno di considerevoli benefici, la partecipazione alla fiera autunnale non potrà essere che di immenso vantaggio.

Essi non solo troveranno infinite combinazioni di vendita, di acquisto e di scambio con la Repubblica stessa, ma potranno anche approfittare delle occasioni di venire a contatto con acquirenti e produttori internazionali, che — con preferenza — visitano le mostre viennesi.

Il Consolato Generale d'Austria in Trieste, via Carlo Ghega n. 8, tiene i moduli di prenotazione e impartisce informazioni sulla V.a Fiera internazionale campionaria di Vienna.

P.S. — Giunge in questo momento la notizia, che in seguito a deliberato preso dalla Direzione della Fiera viennese vengono ridotti indistintamente del 10 (dieci) per cento tutti i fitti base per i locali (stands) di esposizione, nonchè tutte le aggiunte qualora le prenotazioni alla V.a Fiera abbiano luogo entro il 15 giugno prossimo venturo.

I trapassati di Montecitorio

E' vivo nella memoria dei vecchi un libro allora famoso: I moribondi di Palazzo Carignano. Oggi se ne potrebbe scrivere un altro, sostituendo al palazzo di Torino: Montecitorio. Ma risponderebbe poi alla verità? Sono moribondi soltanto, o non sono morti i deputati della ventiseiesima legislatura? Certo, se non figurano ufficialmente tra i morti, essi sono realmente, se si eccettui quelli appartenenti ai partiti nuovi nazionali fascisti e ai partiti liberali che non fornicarono con le fazioni antitaliane, dei trapassati. Questi deputati sorti dalla proporzionale, si chiamino socialisti o popolari (non, però, tutti tra costoro) sono tornati a Montecitorio a ripetere i loro discorsi inzeppati di quella retorica ventraiola e pagliaccesca con cui per venti anni hanno deliziato le povere turbe.

Tutto il vasto profondo rivolgimento della vita, non solo politica, ma spirituale del nostro popolo, sembra che per loro non sia avvenuto. Essi parlano del popolo come un anno fa, quando avevano ancora qualche influenza su di esso; invocano i nomi di Marx e di Lenin e le loro leggi, additando l'esempio della Germania e della Russia travolte nella crisi più orrenda, da cui non potranno uscire che fra mezzo secolo, se pure uno di essi non sarà affogato dalla marea anarchica asiatica, come se fosse da imitare!

Il paese leggendo i resoconti della Camera si domanda, se non sia giunta l'ora di porre fine ad uno spettacolo che — se non può turbare l'azione organica e poderosa avviata dall'on. Mussolini e dal suo Governo per ricostruire lo Stato — crea un disagio di cui l'opinione pubblica comincia a sentire l'insofferenza. Anche perchè a soffiare nelle teste calde di codesta verminaia c'è qualche giornale sedicente liberale molto diffuso, per merito unicamente industriale, di cui abusa con perseveranza seguendo il programma con cui è sorto e che lo consiglia a restare alla testa della politica cosidetta del piede di casa; politica che lo ha tenuto solerte e principale cronista per molti anni del partito socialista e dopo la vittoria lo ha costretto alle famigerate rinuncie, contribuendo ad infliggere al paese i danni e l'onta d'una sconfitta.

Se non è opportuno, come anche noi crediamo, affrettare lo scioglimento della Camera, sembra al pubblico sia necessario un energico e solenne richiamo alla realtà della situazione, non solo per i deputati ventraioli, ma anche per coloro che nel paese e nella stampa li incoraggiano, attraverso argomenti più disparati, magari quello della riabilitazione di Cadorna di cui il generale non ha affatto bisogno, come persistono a credere i fratelli Albertini.

L'energico, solenne richiamo verrà dal Presidente del Consiglio nel discorso già annunciato, che il paese attende con la più serena fiducia.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 16

Sotto gli auspici del Prefetto fascista

le Cooperative Carniche, già aderenti al socialismo

entrano nel Sindacato Italiano

Da alcuni giorni negli ambienti politici friulani si parlava insistentemente di un importante accordo politico concluso ad opera del Prefetto avv. Pisenti, tra il Consorzio Carnico delle Cooperative e il Sindacato Italiano delle cooperative aderenti al Partito Fascista.

La notizia, quantunque non ancora ufficiale, aveva già prodotto ottima impressione. Chiunque abbia presente la passata situazione politica friulana e la indiscutibile importanza che la organizzazione delle Cooperative Carniche aveva assunto nel campo socialista deve riconoscere che lo avvenimento, maturatosi per la sagace azione politica del nostro Prefetto e per l'alto senso di responsabilità che ha animato tanto le organizzazioni fasciste friulane quanto i dirigenti il consorzio Carnico, ha una significazione politica di eccezionale rilievo.

Un paio di mesi fa, si era sparso nell'ambiente cooperativistico della Carnia un senso di allarme perchè dagl'immancabili elementi provocatori si andava dicendo che i fascisti avrebbero dato l'assalto alle Cooperative. In quella occasione ebbe luogo un incontro tra il rag. Cella e l'avv. Pisenti. Questi assicurò il dirigente le Cooperative che i fascisti non aveva affatto le intenzioni loro attribuite: nel contempo però l'avv. Pisenti manifestava l'augurio che le organizzazioni cooperativistiche facenti capo al rag. Cella si orientassero decisamente verso la grande corrente che oggi regge il paese. Poi, durante la missione svolta in Francia dal nostro Prefetto egli aveva avuto una serie di colloqui che la settimana scorsa ebbero la loro conclusione nell'importante verbale di accordo la cui chiarezza non ha bisogno di illustrazione.

Indubbiamente, molto ha influito sullo spirito dei dirigenti il Consorzio Carnico l'avere organizzato la assunzione di lavori all'estero. Vivendo e lavorando oltre confine, il sentimento nazionale acquista la sua più acuta sensibilità; le ultime nebbie della utopia internazionalistica sono fugate dal senso realistico della Patria immortale.

Sappiamo che l'accordo fu nella recente sua visita in Friuli esaminato e approvato anche dal Capo del Governo.

Esso torna ad onore di tutti quelli che vi hanno avuto parte. Noi lo salutiamo con vivo compiacimento di italiani e di friulani; plaudiamo alla vibrante fede nazionale che lo anima, alla solidarietà verso le organizzazioni dei combattenti e facciamo per la costituenda Federazione Friulana i voti di un fecondo lavoro.

Certo la giornata in cui Tolmezzo saluterà, con festività tricolore, l'importante avvenimento segnerà una data degna delle tradizioni friulane. Si avvera quanto non era difficile prospettare durante l'aspra lotta per debellare i sostenitori del passato: l'unità del Friuli deve portare la unione delle due classi lavoratrici, al di sopra delle fazioni; questo patto è il primo robusto pilastro, eretto con bravura e con rapidità, del robusto edificio amministrativo e politico che la nostra classe dirigente e il governo nazionale fascista vogliono costruire sull'antica terra del Friuli e che è già felicemente iniziata per l'opera alacre e avveduta del nuovo Prefetto.

Ecco il verbale di accordo:

«Auspice il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti; per opera del Sindacato Italiano delle Cooperative aderente al P. N. F., rappresentato dall'ing. Gastone Fiori e del Sindacato delle Cooperative Combattenti del Friuli, rappresentato dall'avv. Alberto Mini, coll'intervento del sig. Ravazzolo segretario della Federazione Fascista Friulana; il Consorzio Carnico delle Cooperative, rappresentato dai sigg. Vittorio Cella, Giovanni Cleva, Giovanni Battista Del Negro, ing. Paolo Masieri; convenendo nella necessità che il movimento cooperativistico francandosi da ogni dipendenza politica, si ispiri lealmente alle finalità nazionali e si inquadri in organismi economici che ne siano sicura garanzia, si impegna;

1) ad aderire per sè e per le singole associate al Sindacato Italiano delle Cooperative e per esso alla costituenda Federazione Cooperativa Provinciale del Friuli;

2) di collaborare fraternamente alle fortune degli altri organismi cooperativi e segnatamente di quelli dei combattenti che la Federazione accoglierà sotto le sue bandiere;

3) di mettere a disposizione della Federazione Provinciale un posto nel proprio Consiglio di amministrazione per una persona di gradimento del Rappresentante locale del Governo;

4) di prendere accordi coll'Istituto friulano di emigrazione per una efficace opera di controllo sulle correnti emigratorie che valga a renderle atte al programma di espansione e propaganda italiana all'estero; programma che anche il Consorzio si propone la nuova Federazione, con la quale si vuole compiuta l'opera di pace e di italianità del movimento cooperativistico friulano, dovrà costituirsi entro il 20 giugno 1923 con solenne manifestazione in Tolmezzo di tutti gli organismi aderenti.

Firmati: Ing. GASTONE FIORI — Avv. ALBERTO MINI — VITTORIO CELLA — GIOVANNI CLEVA — GIOVANNI BATTISTA DEL NEGRO — PAOLO MASIERI».

Nomi e confini delle Venezie

da conservare per la statistica ufficiale

La conclusione d'uno scienziato

Nell'ultimo fascicolo della rivista «Le Nuove Provincie», un nostro amico istriano, il prof. Matteo Bartoli, dell'Università di Torino, studia i «Nomi e confini delle Venezie» e giunge ai risultati seguenti:

«In conclusione, di tutti i nomi che abbiamo considerati, i più vitali nell'uso degli studiosi e del pubblico sono VENEZIE, per tutta la Regione veneta, e Venezia Giulia, Venezia Tridentina e Venezia Euganea, per le sue tre regioni». Cioè:

VENEZIA GIULIA: provincie del Friuli, dell'Istria e di Trieste (e anche Fiume, non ancora annessa);

VENEZIA TRIDENTINA: provincia di Trento (e anche Val Monastero, oggi compresa nella Confederazione elvetica);

VENEZIA EUGANEA: provincia di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza; cioè appunto il territorio degli Euganei, che abitavano «inter mare Alpesque».

«La statistica ufficiale deve perciò conservare questi nomi con le aree indicate or ora. Altrimenti esse andrebbe contro corrente e darebbe nuova vita ai nomi austriaci o semiaustriaci che ho detti», e cioè «Regione Giulia» (che non è punto una regione) e «Veneto» nel significato ristretto imposto dall'Austria (pag. 80)».

Anche lo storico friulano A. Lizier (cit. a pag. 79, n. 15) comprende il Friuli, tutto intero, nella Venezia Giulia. Secondo lui i Friulani e gli Istriani sono veneti, e gli Istriani anche «più squisitamente veneti» che i Friulani.

Per esempio l'illustre patriotta irredento Tomaso Luciani, che dedicò i suoi studi storico-etnografici su Albona al nostro direttore, scrisse in un documento ufficiale pubblicato testè (nella rivista «Pagine istriane» 1923, pag. 107): «sono nativo di Albona d'Istria, e quindi italiano, anzi veneto. Cioè istriano, e perciò squisitamente veneto, e perciò italianissimo.

Da COMEGLIANS

Beneficenza

Ci scrivono 30: — Ad onorare la memoria della non mai abbastanza compianta signorina De Antoni Teresina, un gruppo di cittadini, versarono alla locale Congregazione di Carità L. 150.

La Presidenza sentitamente ringrazia i generosi benefattori.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per le prossime elezioni

Ci scrivono 29: — Una folla imponente di cittadini di tutti i ceti, ha gremito ieri sera, fino al massimo della sua capacità il Nostro Teatro Sociale per il primo comizio per le prossime elezioni amministrative.

Ha presieduto il comizio il signor Fancelli geom. Enrico, Segretario politico del Fascio locale che con parola facile e convincente ha cominciato il suo dire:

«Signori, lo scopo di questa riunione, credo che voi tutti lo saprete: si tratta precisamente di apparecchiarsi alla giornata di riscossa e di rinnovamento: giornata di dovere di domenica 10 giugno nella quale avranno luogo le elezioni amministrative.

Non intendo — soggiunge — pronunciarvi un discorso elevato, nè di programma non avendone io tutta la forza e la autorità; ma intendo ricordarvi che la nota dominante travolgente di questa lotta elettorale è il patriottismo. L'anima italiana attraversò dopo l'immane sforzo della guerra, una crisi di degressione; orbene chi questa crisi cercò sfruttare in ogni modo facendoci attraversare i terribili anni del 1919 e del 1920 in uno stato paragonabile all'agonia? Chi cercò di approfittare della crisi per portare l'Italia al livello della Russia? Chi salvò la Patria in quei dati momenti combattendo contro rossi e bianchi? Fu il Fascismo!

Per volontà di parecchi italiani, di parecchi cittadini, che non si sentivano di rinnegare la propria Patria, l'Italia fu salva e la vittoria di Vittorio Veneto riconquistò il suo valore e la sua grandezza».

Continua soffermandosi a spiegare il programma fascista e dopo aver illustrato il Duce, uomo quadrato e di vera stirpe antica, afferma il programma del fascismo, onesto serio, lungimirante ed alieno da demagogiche lusinghe. Esso non trascura i problemi concreti ed è un programma di elaborazione e di trasformazione continua.

Dopo la cessata amministrazione popolare — prosegue l'oratore — massimamente il nostro Comune ha bisogno di persone coscienti ed oneste, di persone che sentano lo sprone della necessità superiore a qualsiasi dissenso particolare ed è pertanto che il giorno 10 fu chiamata giornata di riscossa e di rinnovamento; giornata di dovere, imperocchè è compito di ogni cittadino che si rispetti e che ami il luogo ove è nato, o che lo ospita di recarsi alle urne, di recarvisi con animo pari all'ufficio, con una scheda senza cancellature e cioè con una disciplina senza piccole incrinature. E' dovere portare il proprio contributo alla opera di restaurazione del Municipio nella sua più nobile tradizione; tradizione di governo non partigiano, ma rivolto alla tutela di tutti gli interessi cittadini.

Nessuno deve credere superfluo il suo contributo a questa opera, nessuno può subordinare questa necessità, alla poca simpatia che vi può ispirare un nome, o l'altro in una lotta, che vuol essere essenzialmente amministrativa, appunto perchè San Vito ha bisogno di essere amministrata e non di essere insidiata nella sua attività e nella sua forza da un consiglio soprattutto settario.

Sebbene una maggioranza materiale basti alla riconquista del Comune poichè non potrebbero onestamente svalutarla gli avversari che se ne contentarono al loro tempo, tutti comprendono che la vittoria deve avere un altro e più vasto significato. Più ampia sarà la vittoria e più pacifico sarà il suo risultato, perchè apparirà vittoria non tanto sopra un partito quanto su di un sistema.» Ricorda che andare a votare è sempre un dovere.

In una lotta come questa per la amministrazione di un luogo le cui vicende hanno una importanza più vasta dei suoi confini ed un riflesso nella stessa vita della Provincia, il dovere è maggiore.

Dopo aver insistito ancora sulla importanza delle elezioni di San Vito domanda agli intervenuti se vi sia qualcuno che voglia prendere la parola sull'argomento: non avendo avuto alcuna richiesta si permette di esortare la assemblea a voler cooperare col Direttorio del Fascio per la compilazione della lista, imperocchè tutta la direzione del partito ed il fascismo sono solidali coi concittadini nella battaglia che essi combatteranno, la cui necessità è ormai penetrata profondamente non solo nelle classi medie, ma nelle stesse classi lavoratrici.

Ringraziando gli intervenuti nel nome caro di San Vito scioglie la adunanze, affermando che le armi per vincere sono la disciplina e la concordia.

Grandissimi applausi hanno accolto la conclusione dell'improvvisato discorso del Segretario Politico. Parecchi andarono a congratularsi con l'oratore e le manifestazioni si sono prolungate per qualche minuto.

Il comizio riuscitissimo, è finito lasciando nell'animo dei presenti una ottima impressione.

Onore al merito

Abbiamo appreso con vera compiacenza che l'Egregio nostro concittadino sig. Mio Giacinto fotografo, ebbe a conseguire la croce insigne e medaglia d'oro per artistici lavori fotografici all'esposizione Internazionale del Lavoro in Roma.

Le nostre sincere congratulazioni.

Il calmiere sulle verdure

Ancora quest'anno non si è visto alcun calmiere sulle verdure ed erbaggi e di conseguenza la cittadinanza è costretta a pagare quei generi a prezzi esorbitanti.

Perchè non si provvede?

Da SEDEGLIANO

Modesta e simpatica cerimonia agraria

Ci scrivono 30.

Nella aula grande delle Scuole Comunali, presso il Municipio, ebbe luogo ieri la distribuzione dei diplomi agli allievi del Corso di agricoltura svolto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura a Sedegliano nei mesi di gennaio, febbraio e marzo u. s.

Erano presenti il Sindaco di Sedegliano — sig. Di Lenardo — il signor — Rinaldi presidente della Cattedra di Sedegliano e Consigliere del Circolo Agrario di Codroipo — il signor Cecchini Consigliere Comunale, il dottor Zanettini della Cattedra Ambulante di Agricoltura — alcuni presidenti di latterie Sociali delle frazioni del Comune, gli allievi premiati ed altri agricoltori.

Dopo il commento di una circolare di attualità, distribuita dalla Cattedra e riguardante l'allevamento del baco da seta, fu fatto l'appello degli allievi i quali si presentarono a ritirare il diploma ed un coltello da innesto — dono del Circolo Agrario di Codroipo — distribuiti dal dottor Zanettini.

I premiati

Diploma di Merito: Pressacco Giovanni — Sappa Egidio di Luigi — Sappa Angelo di Luigi — Prenassi Lino di Giuseppe — Ganzini Benigno di Luigi — Ganzini Gelindo di Luigi — Cecchini Vincenzo di Giuseppe Tessitori Luigi di Giacomo — Cecchini Giovanni di Francesco — Valoppi Stefano — Stefanini Raffaele di Antonio — Pagnucco Giuseppe di Stefano — Mesutti Pietro Evaristo di Giuseppe — Petris Olivo di Stefano.

Diploma di frequenza: Cecchini Riccardo di Giuseppe — Tessitori Giovanni di Ignazio — Rina di Vincenzo di Antonio — Rinaldi Rinaldo di Domenico — Rinaldi Severino di Pietro — Zanussi Giuseppe fu Pietro — Rinaldi Igino fu Giuseppe — Rinaldi Pietro di Giulio — Martin Bruno di Ermenegildo — Donati Ferruccio di Armando — Molaro Luigi di Leonardo — Tumini Angelo fu Antonio — Prenassi Arturo di Angelo — Prenassi Paolo di Giuseppe — Zuliani Giulio di Lodovico — Cargnelli Gaetano fu Celesto — Cominotto Giovanni di Filippo — Pasqualini Giacomo di Luigi — Di Lenarda Attilio di Angelo — Tumini Secondo — Tumini Ermenegildo — Tumini Vittorio di Massimo — Pressacco Vincenzo di Francesco — Pressacco Angelo — Stefanini Gisolfo di Antonio — Brun Giacinto di Giovanni — Venier Antonio fu Gio. Batta — Cristofoli Giovanni — Moretti Tarcisio — Valoppi Gio. B. di Pietro — Pagnucco Giovanni di Zaccaria — Linzi Giovanni di Antonio — Pressacco Giovanni — Valoppi Antonio di Gioacchino.

Una medaglia ricordo al prof. Zanettini

Si alza poi il signor Ganzini Gelindo il quale offre a nome degli allievi una medaglia d'oro al dottor Zanettini con la scritta: «Gli allievi del Corso di Sedegliano al loro caro professore Zanettini» e dice parole di ringraziamento alla Cattedra ed all'insegnante.

Ad esso seguono poi il signor Zecchini Giovanni che si associa a quanto ha detto il signor Ganzini ed il sindaco, il quale formula l'augurio che la Cattedra e per essa il dottor Zanettini continuino ad interessarsi delle vicende agrarie del Comue.

L'azione delle Cattedre

Infine il dottor Zanettini ringrazia per il dono graditissimo — ma è specialmente, dice — nella mia qualità di Cattedratico Ambulante, che io debbo esprimere il profondo compiacimento che mi pervade per il riconoscimento da voi oggi dimostrato del l'utile azione delle cattedre; di queste istituzioni la efficacia delle quali è misconosciuta da molti in Italia, mentre all'estero ci sono invidiate.

Povere Cattedre! Quante critiche, quante discussioni hanno sollevato e suscitano: ma esse sono Ambulanti!, e il nome è anche un simbolo; camminano, non si fermano a sentire i commenti, procedono sempre seminando.

E' così un consiglio dato fra una chiacchiera e l'altra, una conferenza che ha convinto magari uno solo dell'uditorio, un articolo scritto sul giornale, un esperimento che ha generato in altri la voglia di provare, una pianta od un seme regalati per prova e via dicendo, tutto ciò (piccole cose in sè stesse se volete, è il lievito da cui si originano in seguito, con l'esempio, vantaggi incalcolabili.

E come oggi, mercè la opera degli Essicatoi Cooperativi Bozzoli, tutti; anche i non soci, anche coloro che ignorano la esistenza di tali istituzioni, risentono dei vantaggi indiretti determinati dai prezzi più sostenuti, così anche chi la Cattedra Ambulante di Agricoltura non conosce, chi ad essa non ricorre per ignoranza, per superbia o per presunzione, inconsciamente si vale dei suoi benefici che si diffondono fra gli agricoltori nel tempo e nello spazio come le onde concentriche dell'acqua di un lago, agitata in un punto dal lancio di una piccola pietra.

Da CARLINO

Consegna delle bandiere alle scuole

Ci scrivono 28: — Semplice e commovente riuscì la cerimonia di ieri in occasione della consegna delle bandiere alle scuole.

L'adunata avviene in Piazza alle ore 9, notiamo così come stavano schierati per il corteo: la musica locale diretta dal maestro Sig. Forlentin Antonio, i bambini delle scuole di Carlino diretti dalle maestre signorina de Pizzutello Eleonora, signora Marianini Elisa, le scuole di S. Gervasio con la bandiera inaugurata domenica scorsa, le scuole di S. Giorgio di Nogaro, i Giovani Balilla di S. Giorgio di Nogaro, le Autorità, che notiamo l'Ispettore delle scuole signor Rapuzzi, la direttrice signorina Bellina, il Sindaco signor Zanutta con il Consiglio comunale al completo, il Centurione Guido Scarpa, il rag. Trolli per la Sezione del P. N. F. di Muzzana, le maestre di S. Giorgio di Nogaro, di Marano, di S. Gervasio e dei limitrofi ed altri di cui ci scappa il nome.

Vengono poi la bandiera del Comune, l'Associazione Naz. Combattenti, i Mutilati; chiude il corteo un Manipolo della Milizia Nazionale di Carlino e S. Giorgio di Nogaro al Comando del Decurione sig. Da Losa Giovanni.

Il corteo si muove al suono dell'inno «Giovinezza» e attraversa il paese imbandierato fra due ali di popolo, fino al piazzale della Chiesa.

All'esterno di questa è eretto un altare, artisticamente adobbato, dove il parroco celebra la S. Messa, il parroco indossando i paramenti di rito, benedice le bandiere che vengono spiegate al vento dalla madrina; la giovinetta Fidalma Marianini.

Le bandiere sono quattro, offerte dall'Amministrazione.

Terminata la funzione religiosa, rivolge brevi e patriottiche parole il parroco, plaudendo al Capo del Governo che ha voluto e saputo ridare alle scuole, oltre l'effige del Re il Crocefisso e la bandiera; dice poi della fede patriottica della popolazione provata durante l'invasione nemica.

Parla quindi il Sindaco che, ebbe parole di ringraziamento per tutti gli intervenuti. Poi la madrina che incitò gli amici di scuola a portare sempre alto il bel vessillo tricolore anche a costo della vita.

Gli seguì l'Ispettore sig. Rapuzzi, che ricordò i tanti sacrifici e i patimenti sofferti perchè l'Italia fosse una e libera, esortò i signori Insegnanti a insegnare ai bimbi l'amore di Patria e ai bambini raccomandò di giammai ed in modo alcuno, di offendere la bandiera che è il simbolo della Patria e della libertà.

A nome del corpo insegnante, parlò il maestro sig. Buccolo.

Quindi prende la parola il Centurione Guido Scarpa, che illustrò la opera del Governo e chiuse il discorso inneggiando all'Italia, al Re a Mussolini.

Da ultimi ringraziarono i quattro piccoli alfieri dicendosi fieri di ricevere in consegna la bandiera e di difenderla ad ogni costo contro tutti i nemici della Patria siano essi interni che esterni.

Dopo di che si ricompose il corteo, che al suono degli inni patriottici giunse al piazzale dove sorge il Monumento ai Caduti in guerra.

Si forma in quadrato, la Milizia presenta le armi, la musica suona l'inno del Piave e i bambini gettano fiori ai piedi del monumento.

La patriottica cerimonia si chiuse al suono degli inni della Patria.

Un elogio vada al signor Sindaco, alla Signorina de Pizzutello Eleonora, alla signora Marianini Elisa, alla Signorina Marianini Giulietta e a tutti quelli che si prestarono perchè la festa riuscisse degna dello scopo.

Da PIELUNGO

Meraviglie postali

Ci scrivono 27. — Veniamo informati che col 1. Giugno p. v. il servizio posta per i paesi della Valle d'Arzino e cioè Casiacco, Anduins e Pielungo (Vito d'Asio dovrà cadere a Clauzetto) sarà effettuato dalla Ditta Ormella e C. esercente il servizio automobilistico Anduins-San Daniele-Udine, quindi la corrispondenza ci verrà direttamente da Udine anzichè da Spilimbergo.

A prima vista ciò sembrerebbe lusinghiero senonchè ogni lusinga cade quando per tale modifica nel servizio gli uffici predetti vengono ad avere la posta con un rilevante ritardo nei confronti di oggi: all'Ufficio di Pielungo, ad esempio, la corrispondenza arriverà la bellezza di 20 ore dopo ed al pubblico, sparso per la Valle, sarà recapitata 30 ore più tardi! E' superfluo parlare della illogicità che la frazione di Vito d'Asio riceve la posta da Clauzetto.

Tutto ciò è semplicemente enorme e desta meraviglia che la Direzione delle Poste addivenga a decisioni di questo genere che tornano a tutto danno del pubblico non certo disposto ad assoggettarvisi.

Vogliamo sperare che la Direzione delle Poste della Provincia, riconoscerà l'anormalità delle decisioni prese, riconoscerà l'opportunità che la posta agli uffici della Valle d'Arzino venga direttamente da Spilimbergo e ciò per maggior convenienza economica, per maggior sollecitudine e per maggior rispondenza alle esigenze del pubblico.

M. B.

Da RACCOLANA

Ponte per la frazione Cadramazzo

Ci scrivono 28: — La frazione di Cadramazzo situata a sinistra del fiume Fella, fra Dogna e Raccolana, da tempo invoca dall'autorità, la ricostruzione del ponte asportato dall'alluvione del Settembre 1920.

Rappresentava quel ponte l'unica unione con le arterie stradali che portano a Chiusaforte ed a Dogna, per cui ora, questi disgraziati frazionisti sono isolati nel modo più completo.

Sino dal febbraio 1922 gli abitanti di Cadramazzo ebbero ad inviare di urgenza al Comune di Raccolana petizione, per il rifacimento del ponte. Questi affidava al sig. Ing. A. Moro di Tolmezzo la compilazione del progetto, che approvato, veniva sino dal 8 dicembre 1922 inviato al Genio Civile di Udine, per le ulteriori pratiche.

Quasi diciotto mesi sono trascorsi, senza che alcuna Commissione sia pervenuta in merito.

Il lavoro è urgente sotto ogni rapporto: quotidianamente gli scolari corrono grave pericolo, dovendo passare il fiume per recarsi alla scuola.

Nel giugno del decorso anno poco mancò che una donna quarantenne, con il figlioletto, non precipitasse nel fiume.

Ci consta che in questi giorni gli abitanti di Cadramazzo inviarono allo Ill.mo signor Ing. Capo del Genio Civile di Udine una viva preghiera di sollecitudine per l'invocato ponte.

Noi segnaliamo all'esimio signor Prefetto della Provincia del Friuli, il gravissimo inconveniente, confidando nel Suo interessamento.

Sarà cosa che gli abitanti di Cadramazzo terranno in particolare rilievo e non dimenticheranno il segnalato servigio reso in nome della giustizia e del più impellente bisogno.

M. V.

Da CIVIDALE

Decesso

Ci scrivono 30: Questa mattina alle ore 9,30 dopo breve e crudele malattia, incurabile, cessava di vivere l'amico carissimo Sclausero Giuseppe del fu Luigi di anni 57 lasciando nel profondo dolore che non ha conforto la sorella ed i parenti tutti.

L'amico Sclausero era studioso ed amante della musica.

Era un fervente patriotta, di carattere buono che non dava fastidio a nessuno.

Alla sorella principalmente ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Beneficenza

Sartogo cav. dott. Antonio in morte di Sclausero Giuseppe ha offerto L. 10 al fondo pro Casa di Ricovero. — Società del Teatro. In sostituzione di fiori ai funerali del suddetto, e pro fondo Casa di Ricovero L. 50 — Famiglia Rossi in sostituzione di fiori L. re 10.

Da PORDENONE

Mostra didattica

Ci scrivono 30: — La Direzione della nostra Scuola Tecnica avverte la cittadinanza che domenica 3 giugno nei locali a pianterreno di detta

(Continua in terza pagina)

scuola sarà aperta la terza mostra dei saggi di disegno degli allievi unitamente alle mostre personali degli Insegnanti: Zennaro Luisa e Pio Rossi a beneficio della Cassa Scolastica.

Non occorre aggiungere che le mostre avranno il successo degli anni precedenti dato anche il nobile scopo per il quale sono promosse.

Da MOGGIO

Due pesi e due misure

MOGGIO, 29 - 5 - 1923.

Ci permetta signor Sindaco di domandarle perchè alla nomina del comitato per la inaugurazione del Monumento ai Caduti abbia invitato quattro preti, i due medici non sconosciuti ed altri elementi quasi tutti popolari, mentre non venne invitato il medico dottor Mazzolini e altri che godono fiducia in paese e che nelle ultime elezioni riuscirono eletti consiglieri?

Forse perchè questi non garbano a qualche cavaliere?

Ci accorgiamo che il Comune di Moggio sta diventando, e lo è già una sagrestia e che le persone che non puzzano di pipì stanno cittadini di Moggio solo per pagare le tasse.

Per esempio:

Perchè il signor Cucchiaro Attilio con 550 lire di stipendio nullatenente è tassato di tassa famiglia di L. 21 ed il signor Anselmo Gallizia con 1000 circa di stipendio e proprietario paga solo lire 8?

Forse perchè il Cucchiaro è fascista ed il Gallizia assessore popolare?

Perchè il sig. Scaranello lire 21 Buosi 10, Adduca 6 nullia tenenti mentre molti con proprietà pagano solo lire 4?

Forse perchè sono fascisti?

Perchè il signor Treu Giuseppe Roc lire 40 ed il signor Franz Antonio fu Antonio con uguale rendita 10?

Forse perchè è fascista?

Perchè il signor Giovanni Verzan figlio deve pagare lire 90 quale tassa vendita di vino all'ingrosso, mentre ha sempre venduto vino già regolarmente daziato e quelli che realmente tengono magazzino all'ingrosso pagano poco o niente?

Forse perchè è fascista?

Perchè il signor Franz Ferdinando lire 30 e Gallizia Federico 50 tassa esercizio falegname, mentre il signor Fabris Antonino tassato a lire 30 è poi ridotto a lire 20? Forse perchè i due primi sono nostri simpatizzanti ed il suo beniamino Fabris è della Commissione?

E così sono molti i casi.

Si ricordi signor Sindaco e cara Amministrazione che i fascisti pagano, perchè sanno che le casse dissanguate del comune hanno bisogno di fondi ma vogliono che tutti paghino adeguatamente in proporzione alle loro forze, pretendono che queste preferenze abbiano subito a cessare, desiderando che i preti non si immischino nelle questioni comunali, ma che stiano in chiesa a curar le anime, perchè se abbiamo taciuto fino ad ora non è perchè la amministrazione popolare, ci metta timore; ci siamo frenati solo in obbedienza ai nostri superiori; potrebbe però darsi che la pazienza ci scappasse e che la corda si rompesse e allora sarebbero guai.

Uomo avvisato..... dice il proverbio..

E lei signor Sindaco invece di correre continuamente a cercar consigli ordini e imbeccate, dica a qualche cavaliere che pensi a pagare i progetti dei bacini montani che pure ammontino ad una discreta somma, e se non sa far il sindaco ritorni alla dolce pesca.

Un gruppo di fascisti.

Da CASSACCO

Bugie e insinuazioni del «Friuli»

Riceviamo e pubblichiamo:

Fu già smentita la notizia sulla costituzione della sezione fascista in questo capoluogo.

Prego voler aggiungere che il corrispondente del «Friuli» mentisce spudoratamente anche là dove dice che il sottoscritto (preposto segretario politico di una sezione fascista) sia stato un socialista organizzatore di una cooperativa rossa, verso la quale ha degli obblighi.

E lo sfido a provare che egli sia mai stato un socialista, e tanto meno «organizzatore» di chicchessia; inoltre che abbia degli obblighi colla cooperativa di consumo di Martinazzo, della quale fu sindaco per fine di bene, non per fini politici come fa il corrispondente del «Friuli», ben noto qui per la sua propaganda pipista e antifascista.

Pietro Mattioni.

Corriere Goriziano

Una motocicletta che sparisce e viene ritrovata

I ladri sparano contro gli inseguitori

Domenica, verso le 22, il commerciante Ernesto Reveland, d'anni 22, di Gorizia, appena rincasato, constatava che gli era stata rubata la motocicletta del valore di 5500 lire. Si recava subito quindi alla Stazione dei RR. Carabinieri a denunciare il fatto. I militi si recarono subito sul posto a fare un sopraluogo prima di redigere il verbale di denuncia. Mentre stavano constatando il furto, passava occasionalmente il meccanico Sante Rizzi con una sua motocicletta e si fermava, conoscendo il Reveland, per informarsi su quanto era accaduto. Il Reveland manifestò al meccanico il desiderio di fare una piccola escursione in direzione di Udine: forse avrebbe potuto sapere qualcosa della sua macchina, e avrebbe potuto avere dai passanti qualche buona informazione.

Il Rizzi aderì ben volentieri al posto desiderio ed ambedue, sulla motocicletta del Rizzi, partirono in direzione di Udine, battendo la via maestra. Giunti a Manzano videro sulla strada due individui che stavano vivacemente discutendo. Il Reveland fece fermare la macchina e domandò a questi se avevano visto passare qualcuno con una motocicletta marca «Bianchi». Il Rizzi intanto, scrutando nelle tenebre, aveva intravvisto che lì vicino stava una motocicletta e d'un balzo le fu sopra. I due sconosciuti, vistisi scoperti, estraevano la rivoltella e fuggendo spararono alcuni colpi contro il Reveland ed il Rizzi. I quali, contenti di aver trovato la macchina, ed essendo sprovvisti di armi, non pensarono ad inseguire i ladri e fecero ritorno a Gorizia, ove raccontarono ai RR. Carabinieri l'avventura loro toccata a Manzano.

L'autorità naturalmente indaga per possibilmente identificare gli ignoti ladri.

La partenza di un egregio funzionario delle FF. dello SS.

Ci scrivono 29: — In occasione del trasferimento del capo-principale del personale viaggiante sig. Giorgio Azzone, ad iniziativa dei dipendenti, ieri sera venne dato un banchetto d'addio. Col Giorgi i ferrovieri tutti perdono oltre che un integerrimo funzionario, una delle più attive menti assertrici dell'italianità in questa città. Fra i primi ferrovieri fascisti, diede tutta l'opera sua all'incremento della causa nazionale. Va a Bologna all'ambito posto di capo-principale del personale viaggiante in quella movimentata stazione.

Il banchetto di oltre 100 coperti, fu improntato sin dall'inizio alla più schietta cordialità.

Numerosi i discorsi inneggianti al Re, alla Patria e alle sorti del fascismo. Tra gli intervenuti notammo: il cav. Gobbini, il cav. Rizzitano, i geometri Ulivieri e Di Maio, il Dott. Dblasciak, i colleghi Prinzi e Granso, i signori Bruni, Boninsenga, Cortesia, Conforno, Carrano e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Aderirono, dolenti di non aver potuto intervenire il cav. uff. Carusi ed il capo Sezione Ferroviavi fascisti cav. Cigliotti.

Al partente in segno di ricordo, venne offerta una magnifica medaglia in oro con pergamena artistica ed una bella busta di cuoio porta-carte.

Il banchetto, protrattosi fino alle prime ore del mattino, ebbe fine al grido di Viva il Duce, Viva l'Italia.

Disimpegnò gli onori di casa il fascista della primissima ora Pierino Borsa.

Cade da bicicletta

Ricorse alla Croce Verde goriziana tale Tramisig Giovanni di anni 24, abitante a Gorizia in via Lunga perchè caduto dalla bicicletta; riportò parecchie ferite fortunatamente non gravi.

Mentre lavorava

Sever Luigi di anni 30, abitante a Salcano n. 353, riportò una ferita lacero contusa alla mano sinistra. Fu soccorso dalla Croce Verde.

Si ferisce col filo spinato

Weinberger Giovanna di anni 40, abitante in Via Macello, riportò al piede sinistro, posato inavvertitamente sopra un filo spinato, una ferita abbastanza profonda. Fu medicato alla Croce Verde.

Cronache giudiziarie

Sabato comparvero davanti ai giudici del nostro Tribunale Cociancig Camillo di anni 28, Furlani Rodolfo d'anni 32 e Vidoz Leopoldo d'anni 23, accusati di aver nella notte del 28-29 marzo anno corrente, fatto violenza contro le guardie comunali di San Lorenzo di Mossa, che loro intimavano di smetterla con gli schiamazzi, data l'ora tarda. Il Furlani era accusato anche di aver puntato contro le guardie una pistola ch'egli prtava indosso abusivamente. Il Cociancig ed il Vidoz furono assolti per mancanza di prove; il Furlani si buscò 1 mese di reclusione, la confisca dell'arma e 40 lire di multa. Erano difesi dall'avv. Palilla.

— Rencel Matteo d'anni 31, di Dutfogliano venne condannato a 6 mesi e 22 giorni di reclusione perchè nella notte del 22 ottobre 1922 aveva asportato dalla stalla di certa Posar Maria di Goce, un cavallo del valore di 1000 lire. Era difeso dall'avv. Tonkli.

— Per direttissima fu giudicato e condannato tale Marustig Giuseppe di anni 24, di Merna, imputato di essersi introdotto nottetempo nel pollaio di proprietà di tale Mosettig Astron, asportando sette galline. Si buscò 10 mesi e 1 giorno di carcere, con l'aumento di un sesto della pena di segregazione cellulare. Era difeso dall'avv. Palilla.

— Il 29 marzo anno corrente, a Monfalcone, tale Paraniti Giuseppe di anni 23, di Vermegliano, rubava da un vagone alla stazione ferroviaria, una balla di fieno del valore di 30 lire, ai danni di certo Lucco Aldo. Comparve sotto questa imputazione davanti ai nostri giudici che lo assolsero perchè estinta l'azione penale in virtù di amnistia. Difensore lo avv. Bassi.

— Comparvero ancora davanti al Tribunale gli zingari Hudorovic Antonio di anni 30 e Hudorovic Francesco di Trieste, di anni 32 accusati di aver rubato il 25 marzo a. c. a Bate due cavalli del valore di 2000 lire, appartenenti a tale Bascar Maria. Hudorovic Antonio venne condannato a un anno di carcere; il Giovanni fu assolto per insufficienza di prove. Erano difesi dall'avv. Bossi.

La Corte era così composta: Presidente dott. Vinci, giudici votanti: dottor Maranovich e dott. Bonnelli, P. M. avv. Ferraro, Cancelliere dott. Terci.

Da MONFALCONE

La visita di S. A. R. il Duca d'Aosta alle Officine per l'industria chimica ADRIA

Ci scrivono 27 (rit.) — Stamane dopo la cerimonia, de l'Timavo S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da S. E. il Tenente Generale Vaccari Comandante del Corpo d'Armata di Trieste, dal Suo Segretario particolare Colonnello Villassanta e da un lungo seguito di autorità civili e militari, si recò a visitare il grandioso stabilimento Adria.

Attendevano alla porta dello stabilimento il Conte Valentinis ed il Conte Andreoli, i quali presentarono all'Augusto Visitatore la Contessa Valentinis, la Dottoressa Janovitz, l'Ingegnere Marincola, presidente dei Gruppi di Competenza, l'ingegnere Pennestri membro degli stessi e il segretario comunale dei Sindacati operai Signor Pellegatti.

S. A. R. accompagnato dall'Ingegnere Janovitz, direttore tecnico dell'Adria, si intrattenne quasi un'ora a visitare gli importanti impianti, interessandosene vivamente con rara competenza.

La grandiosità dello stabilimento e la perfetta organizzazione di tutti i reparti destarono la più profonda ammirazione nell'Augusto Visitatore ed in tutto il Suo seguito.

S. E. il Generale Vaccari si intrattenne in interessante colloquio cogli Ingegneri Marincola e Pennestri, e col Signor Pellegatti su tutti i problemi industriali e sindacali riguardanti Monfalcone e dimostrò un vivo interessamento per l'avvenire economico della nostra regione, tanto duramente straziata dalla guerra.

L'on. Giunta discusse con gli ingegneri Marincola e Pennestri sul problema delle bonifiche, strettamente legato alla rinascita industriale locale, dando le più ampie assicurazioni dell'interessamento suo e del Governo per la rapida risoluzione della vitale questione.

S. A. R. gradì particolarmente un ricco album di rare fotografie dello stabilimento prese durante la guerra, offerto dalla contessa Valentinis ed un magnifico mazzo di fiori offerto dalla Dottoressa Janovitz.

Al momento di lasciare lo stabilimento, il glorioso Duca della Terza Armata si congratulò vivamente coll'Ingegnere Janovitz della meravigliosa rinascita della fabbrica e formulò l'augurio che presto l'Adria possa riprendere la sua attività per il benessere industriale nazionale e locale in particolare.

La popolazione ha salutato con vero entusiasmo la visita di S. A. R. all'Adria, la più importante industria del genere nel Regno e che per Monfalcone sarebbe, se aperta e messa in efficenza, una grande insperata fortuna.

Da DOL-OTTELZA di TERNOVA

La festa del tricolore

Nel numero di giovedì, 24 corrente, è comparsa sul «Giornale di Udine» ampia relazione della bellissima festa del tricolore avvenuta a Dol-Ottelza. Il Comitato della festa ci invia l'elenco delle sottoscrizioni ricevute che oggi pubblichiamo:

Direzione delle Foreste Demaniali, Gorizia L. 300 — R. Prefetto del Friuli, Udine 200 — Comando del Corpo d'Armata, Trieste 100 — Banca d'Italia, Gorizia 100 — Makz Antonio, Aidussina 100 — Ditta Orlando Cossa e C.i, Gorizia 100 — Personali del R. Istituto Superiore forestale Nazionale Firenze 63 — Polanc Giuseppe, Dol-Ottelza 50 — Ing. Giovanazzi Benedetto, id. 50 — Cibei Giovanni, id. 50 — Blasko Antonio, id. 50 — Cernigoi Giovanni, id. 50 — Polanc Giuseppe, id. 50 — Likar Leonardo, id. 50 — Vidmar Giovanni, id. 50 — Krapez Giovanni, id. 50 — Krapez Giuseppe, id. 50 — Maestro Cehovin Rodolfo, id. 50 — Pasta Gandolfo, Brig. RR. CC., id. 50 — Maestro Gussetti Guido, id. 50 — Bolcina Antonio, id. 50 — Krapez Giovanni, id. 50 — Biziak Giovanni, id. 50 — Soljeoscel Giuseppe, Gorizia 50 — Circolo di Coltura «Trieste Redenta», Triste 50 — Comune di Gorizia 50 — Unione Ginnastica Goriziana, Gorizia 50 — Torelli Ruggero, Dol-Ottelza 50 — Circolo Operaio di Brentonico 50 — Slokar e f., Gorizia 50 — Polanc Maria, Dol-Ottelza 37.70 — Maestra Paulica Raffaella, id. 30 — Maestra Reic Lucia, id. 30 — Bratina Giovanni, id. 30 — Comm. Imboschimento del Carso, Gorizia 25 — Rizzato Antonio, Sturie 25 — Cesnik Andrea, Dol-Ottelza 25 — Sikar Giovanni, id. 20 — Bratina Giovanni, id. 20 — Vidic Francesco, id. 20 — Società Automobilistica «Ribi e C.ni, Gorizia 10 — Caffè Teatro, Gorizia 10 — N. N. 10 — Bolcina Francesco, Dol-Ottelza 10 — Krapez Giovanni, id. 10 — Zonta Antonio, id. 5 — Likar Francesco, id. 5 — Comune di Trento ha inviato una medaglia ricordo, — Sig. Castellani Antonio, Aidussina 50.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 30 — (per telegrafo).

Francia 139.80 — Svizzera 382.25 — Londra 97.85 — New York 21.30 — Berlino 0.036 — Vienna 0.020 — Belgio 119,75 — Praga 63.15.

TORINO, 30. — (per telegrafo).

Francia 139.60 — Svizzera 380.25 — Londra 97.80 — New York 21.15 — Berlino 0.0325 — Vienna, Belgio, Praga (mancano).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 70.70

Consolidato 5 per cento 88.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1527 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 90.

La moglie, i figli, il fratello, sorella, parenti con l'animo straziato annunziano la morte del loro diletto

ENRICO LUGO

avvenuta ieri 30 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5 pomeridiane partendo dal Civico Ospedale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI UDINE ha il dolore di partecipare il decesso del proprio impiegato

ENRICO LUGO

avvenuto ieri alle ore 17.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 31 corrente, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 31 maggio 1923.

Quest'oggi alle ore 12 cessava di vivere il Pittore

Domenico Mazzoni

di Canova di Sacile

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, i figli i generi e i parenti tutti.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Caneva di Sacile partendo alle ore 15 di domani 31 corr. dalla casa di salute Dott. Cavarzerani.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 30 maggio 1923.

Oggi alle ore 9.30 cessava di vivere munito da Conforti Religiosi

Giuseppe Sclausero

d'anni 57

La sorella e i cugini, tutti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 31 alle ore 17 partendo da Borgo S. Pietro N. 20.

Cividale, 30 maggio 1923.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto visita i grandi impianti e lavori cittadini

Nel pomeriggio di ieri il nostro Prefetto accompagnato dal Sindaco visitò il grandioso Frigorifero del Friuli.

Egli ha ammirato la genialità del l'impianto e si è molto interessato al suo andamento ed al suo progressivo sviluppo che va sempre maggiormente affermandosi con grande vantaggio della cittadinanza.

Nelle adiacenze del Frigorifero stanno ora sorgendo con lodevole rapidità i fabbricati del nuovo macello, i quali entro l'autunno saranno portati a compimento, e che insieme al frigorifero costituiranno uno dei più perfetti impianti del genere che esistano in Italia.

Anche i lavori del nuovo macello furono visitati dal signor Prefetto, il quale poi, sempre accompagnato dal Sindaco, si recò al costruendo stabilimento balneare a Porta Venezia. Quivi egli ha potuto constatare come i lavori del bagno popolare siano quasi portati a compimento, in modo che fra pochissime settimane potranno essere inaugurati, mentre la costruzione del grande bagno pubblico procede anche essa speditamente sì da affidare che entro l'autunno la notevole opera potrà essere compiuta.

Il signor Prefetto ebbe parole di lode e di compiacimento per queste iniziative che segnano un indubbio e notevole progresso della nostra città.

Per chi ricorda e non ricorda

Nella mano che si stende
per donare un fiore
lascia cadere, tu che passi,
l'obolo d'amore.

l'impronta caratteristica che in Italia assumerà ormai per sempre la celebrazione della Festa del fiore «pro lotta antitubercolare».

Santa e doverosa lotta per il risanamento di molti e la preservazione di tutti. Ma per grandi fini, ci vogliono grandi mezzi; e questi mezzi deve darli la solidarietà umana.

Date dunque fiori, fiori, fiori. Siate ancor più generosi nel ricomperarli.

A coloro che sono in provincia si offre il mezzo di trasporto gratuito, patriotticamente accordato dai tram e ferrovia. Eccone le disposizioni:

Da S. Daniele e da tutte le altre fermate sulla linea, i fiori sono da consegnare sabato all'ultimo tram che parte da S. Daniele alle 18,10.

Così pure da Tricesimo e stazioni seguenti con la corsa che parte da Tricesimo alle 19.30.

Da Cividale col treno che parte alle 18.30.

Domenica poi i fiori verranno offerti da gentili signorine e ragazzine le quali con la spontaneità della giovinezza intendono di fare il bene per il bene confidando di essere delle fate miracolose per il generoso responso di tutto il pubblico.

La commemorazione di Pasteur

tenuta dal prof. Borri

Sabato, 2 giugno, alle ore 21, l'illustre prof. Borri di medicina legale di Firenze terrà una conferenza all'Università Popolare commemorando il centenario di Pasteur.

A onorare l'oratore si spera non manchi il concorso dei cittadini udinesi.

La conferenza è pubblica.

Esposizione di Roma

Dal 5 luglio al 15 agosto avrà luogo a Roma una Esposizione Nazionale della Casa, dell'Albergo e dello Sport, comprendente fra l'altro i materiali da costruzione, mobili, soprammobili, decorazioni, tapezzerie, vetri a cristalli, terraglie, servizi da tavola, apparecchi per illuminazione coltellerie, biancheria, attrezzi da cucina e cantina, bucato, conserve alimentari, frutta, confetteria e biscotteria, vini liquori, birra e sciroppi, oggetti da sport.

I prodotti friulani che desiderasse partecipare alla Mostra possono richiedere i regolamenti e le schede alla Camera di Commercio di Udine.

Fontana friulana a Monza

Domani sotto la Loggia Municipale verrà esposto il fondo in mosaico della fontana eretta alla Esposizione friulana a Monza: opera molto originale e bellissima ideata dall'architetto D'Aronco.

Questo fondo è opera della Scuola di mosaico di Spilimbergo — prima scuola di mosaico in Italia — della quale abbiamo più volte parlato.

Una bellissima fotografia

al Duca d'Aosta

Domenica scorsa durante il ricevimento in Municipio è stata presentata in omaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta una splendida, riuscitissima fotografia, presa il dì della consacrazione del Cimitero di Redipuglia durante il discorso pronunciato dal Duca.

La fotografia è del distintissimo artista signor. Umberto De Faccio.

Per gli aventi diritto

alla medaglia commemorativa

Il distretto Militare di Udine ci comunica:

Gli ex militari che ancora non hanno ricevuto il brevetto della medaglia commemorativa della guerra 1915 - 1918, e credono di averne diritto, possono farne domanda in carta libera a detto comando specificando:

Nome, cognome, paternità, classe grado numero di matricola, servizi prestati durante la campagna ed in quale località, nonchè il domicilio attuale e Comune di Leva.

Il giuramento delle Reclute del V. Artiglieria

Scoprimento del bollettino storico

Ieri mattina, con rito solenne, i giovani cannonieri del 5.o Reggimento hanno prestato giuramento. La cerimonia si è svolta davanti la Basilica delle Grazie.

Alle 9.30 le truppe sono schierate in quadrato ai piedi della gradinata sul ripiano della quale è eretto un altare da campo. Ai lati sono collocati due obici da 149. Presta servizio d'onore la Milizia Nazionale.

Fra le autorità abbiamo notato: il Prefetto avv. Piero Pisenti — l'assessore dottor Borghese per il Sindaco il co. di Caporiacco per la Commissione Reale — il comm. Giuliano di Caporiacco — il cav. Domini presidente del Tribunale — il comm. Speroni Intendente di Finanza — il preside prof. Fiammazzo per il provveditore agli Studi — il prof. Canestrelli per il direttore della Scuola Normale — il colonnello Diana comandante il 2.o Fanteria — il colonnello De Negri comandante il Distretto — il comm. Russo Console della Legione Tagliamento, e vari ufficiali del Presidio. Vediamo pure un folto gruppo di invitati fra cui molte signore. Fra le bandiere notiamo: Madri e Vedove dei Caduti — Veterani e Reduci — Combattenti — Mutilati — ex Bersaglieri — Scuole Normali e Scuole elementari.

Intorno al quadrato della truppa si agglomera molta folla.

Uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi che è ossequiato dal colonnello Soati comandante il Reggimento. Il Presule, assistito dal mons. Dell'Oste, inizia la celebrazione della messa. Durante la elevazione i soldati presentano le armi mentre un canto liturgico di bimbi è accompagnato dal suono di un armonium.

Quindi l'Arcivescovo rivolge alle reclute un vibrante discorso ispirato ad alto senso di patriottismo.

Il discorso del colonnello

Il colonnello Soati, con voce ferma, parla quindi ai suoi cannonieri.

Egli dice:

Cannonieri,

Ogni data solenne sta a rappresentare un simbolo, e il 30 maggio per noi è simbolo rivestito di duplice merito: quello del dovere compiuto come soldati d'Italia e quello del dovere compiuto come artiglieri: sempre e dovunque.

Memori della gloria acquistata sul campo dell'onore, da quella prima data, mai gli artiglieri vennero meno al loro giuramento di fedeltà, sia quando furono animati dallo slancio che loro dava la vittoria, sia quando il conservare fede alle promesse richiese il sacrificio singolo ed ignorato e la rinunzia al bene comune a tutti: la vita.

Di volontà indomita e di cuore di acciaio per l'adempimento del proprio dovere dettero prova gli innumerevoli cannonieri morti accanto ai loro pezzi. Alla Patria, donandosi con la stessa serenità con la quale, uomini nella vita, alla famiglia dedicandosi ed agli affetti, dimostrarono l'eterna giovinezza e la suprema bontà dell'animo italiano.

Credete voi che essi avrebbero potuto conservare tale serenità nell'estremo momento, se i loro occhi chiudentisi nell'ultimo sguardo, al di sopra e più alto di tutto e di tutti non avessero visto la immagine della Gran Madre Comune, di quella cui avevano fatto promessa di mai rendersi spergiuri?

E l'imagine, simbolo di tutte le madri, benediceva ad ogni eroe con la voce della sua genitrice esaltando con lui il sacrificio supremo.

Di tutti gli artiglieri che con le proprie gesta hanno costrutta la sublime storia dell'arma, io non dubito che voi seguirete l'esempio magnifico per continuare immacolata la fiera tradizione di fedeltà, sempre e dovunque, alla Patria ed al Re.

Raccogliendo nelle mie mani dalle vostre e dal vostro cuore nel mio il giuramento che oggi pronunciate, io so che voi promettete non solo come soldati, ma anche come cittadini una incondizionata obbedienza alle leggi della Patria ed a quelle militari, e so che voi accetterete le une e le altre come leggi inviolabili dell'onore italiano, di quell'onore al quale malgrado sacrifici numerosi, mai la Nazione è venuta meno.

Voi cannonieri del 5.o godete di un privilegio: servire il paese in una città che conobbe la guerra, presso quei nuovi confini, sogno di generazione ed il cui possesso fu pagato col sangue generoso di mezzo milione di italiani.

I cittadini che tanto amore dettero ai figli di ogni regione che ebbero la ventura di qui pervenire, e che mai lasciarono intiepidire questo fraterno amore, anche quando la sventura avrebbe reso necessario un conforto a loro stessi; sono ancora oggi qui intorno a voi per supplire con l'affettuosa tenera amicizia le vostre famiglie lontane; sono ancora qui italianissimi come sempre, per dirvi con l'esempio della loro opera quotidiana, serena, tenace che la Patria si serve in mille modi diversi e che il servirla, se l'animo è puro, più che un dovere è il diritto sacrosanto che ognuno di noi reclama.

Che se a qualcuno di voi non bastasse l'esempio per acquistare conoscenza dei propri doveri e italianamente compierli, compia un breve pellegrinaggio attraverso i molti cimiteri che in queste terra raccolgono le sacre ceneri di tanti valorosi.

Nella solitudine dei vivi, tra la moltitudine degli eroi io sono certo che chiunque ritroverebbe la propria civile coscienza, quella che sola detta le leggi più belle e ne esige la ferrea osservanza per la soddisfazione di non averle violate.

Ed ora miei cannonieri, la promessa solenne che io invito a gridare con la voce più forte, non fatela a me. Io sarò fiero di questo dono di giovinezza e di fede, che offrite con l'animo sulla bocca. Ma la promessa gridatela innanzi a Dio, a questa nostra patria grande che dalla vostra presente opera di soldati e dalla vostra futura opera di cittadini, attende di assurgere sempre a maggiore gloria e grandezza, e di essere oltre che l'alma madre delle messe degli eroi, la degna figlia di Roma.

L'impresa è meno ardua ora che la Nazione è con noi, ma occorre fede purissima, disciplina ferrea, volontà di acciaio per condurla a degno termine, doti che bisogna ritrovare in noi.

Per non mancare basta volere.

E voi saprete volere per il Re e per la Patria».

Il colonnello Soati pronuncia quindi la formula del giuramento ed i giovani cannonieri ad una voce possente rispondono: «Lo giuro».

E' un momento di profonda commozione.

La sfilata e lo scoprimento del Bollettino Storico

Dalla gradinata del Ginnasio Liceo il colonnello Soati e le autorità assistono alla sfilata delle reclute che si compie fra gli applausi insistenti della folla.

Veramente questi giovani soldati hanno dato una prova meravigliosa di disciplina e di maturità!

Più tardi nel cortile della Caserma, alla presenza delle autorità e degli invitati viene scoperta la targa di bronzo che porta in rilievo il bollettino della vittoria.

Quindi nella sala del Circolo ufficiali viene servito un vermouth di onore. Con squisita gentilezza i signori ufficiali fanno gli onori di casa.

*

Nel pomeriggio verso le ore 16, alla presenza di moltissimi invitati e di tutti gli ufficiali e soldati del Reggimento ebbero luogo diversi giuochi ginnastici eseguiti dalle reclute pazientemente istruite dall'egregio Ten. Picirilli.

Particolare interesse attirarono le gare di tiro della fune e la salita alla cuccagna, quest'ultima dotata di bei premi, suscitò allegre risate.

Terminati i giuochi, nei locali del Circolo Ufficiali seguì un trattenimento danzante.

La gita del Sodalizio Friulano

DI VENEZIA

Alcuni soci del Sodalizio Friulano di Venezia avevano ideato da lungo tempo di fare una gita attraverso il Friuli natale.

Infatti domenica mattina una comitiva di essi arrivava a Udine guidata dal prof. Attilio Dusso presidente del Sodalizio. I gitanti furono ricevuti alla stazione dal comm. Carletti Ercole e da alcuni altri soci della benemerita Società Filologica.

Ai fratelli Friulani di Venezia che vollero risalutare uniti il Friuli ed alla loro bella istituzione che nella città lontana sa mantenere viva la parlata e la fede della piccola patria, disse brevi e cordiali parole il comm. Carletti. Dopo un giro per la città durante il quale furono ammirati i migliori monumenti, i gitanti si recarono sul Castello.

Visitarono il Museo e la Pinacoteca e quindi salirono sulla specola da dove si può abbracciare con lo sguardo tutta la bella cerchia delle Alpi Carniche e Giulie che racchiude la vasta pianura friulana sparsa di ville e di paesi.

Poi in mezzo alla più schietta cordialità si fece colazione all'Albergo Europa e quindi con tre automobili tutta la Comitiva partì alla volta di Cormons.

Attraverso un paesaggio magnifico gli allegri gitanti rividero con gioia località conosciute, e tristamente care, mentre le tre veloci vetture approfittando anche di qualche errore di itinerario, facevano a gara nel dare la polvere ai compagni.

Da Cormons per Sagrado si raggiunse Redipuglia.

Al sacro colle di Santa Elia le tre macchine sostarono per la visita al grande Cimitero, agli Ossari ed alle gallerie.

Poi commossa, la comitiva riprese la via del ritorno e seguendo la tortuosa strada che costeggia l'Isonzo giunse a Gorizia.

Visitata anche questa bella città, dopo che i gitanti saliti sullo storico Castello, le automobili ripartivano alla volta di Udine dove giungevano verso le ore 19.

All'Albergo Europa era pronto il pranzo al quale presero parte anche il dottor Giulio Cesare, socio onorario del Sodalizio, il comm. Carletti ed alcuni altri soci della Filologica.

La serata trascorse allegra fra le risa e i commenti.

Il prof. Dusso in bel friulano disse delle benemerenze della Società Filologica di cui il Sodalizio da lui presieduto si può considerare come una piccola colonia lontana.

Parlò della gita che riuscì tanto bene sia per la costanza del tempo come pure e sopratutto per il bellissimo itinerario compiuto e, prima di finire brindò al Friuli ormai riunito per sempre, ai friulani della piccola Patria ed a quelli che vivono lontani.

Dopo che il comm. Carletti e ha risposto con brevi ed appropriate parole, il dottor Giulio Cesare colla lettura piena di brio e naturalezza di alcuni sonetti friulani si meritò il plauso sincero di tutti i presenti.

Il caro maestro Rupil tenne allegra la comitiva colla sua solita naturale sbrigliata scherzosità...

Alle ore 21 i gitanti partirono alla volta di Venezia portando, negli animi soddisfatti, verso la città silenziosa il grato ricordo della forte pacata terra friulana.

Le tabelle della Ricchezza mobile

Il Sindaco rende noto che dal 1 al 10 giugno 1923 le tabelle dei contribuenti alla imposta di Ricchezza Mobile sui redditi agrari sono pubblicate, mediante deposito presso l'ufficio Comunale delle tasse (Loggia di San Giovanni).

Gli interessati potranno prendere visione nelle ore di ufficio (8 - 12 — e 15 - 18) e la pubblicazione sostitui sce la notifica individuale degli accertamenti di ufficio e delle rettifiche dei redditi dichiarati.

Gli eventuali ricorsi alla Commissioni di I.a istanza devono essere presentati all'Agenz. delle Imp. ed al Comune entro il termine perentorio ed improrogabile del 20 giugno suddetto.

Le penalità per infedele denuncia dei redditi giusta dichiarazione del Ministero, non sono applicabili in confronto di quei contribuenti che accettino tacitamente le rettifiche di ufficio portate dalle tabelle.

Udine, lì 1 giugno 1923.

Il Collegio Uccellis premiato

al Concorso Ginnastico di Milano

Il Collegio Uccellis ha partecipato con due squadre al concorso Ginnastico nazionale femminile che si è svolto in questi giorni a Milano riportandovi per premio due corone di alloro e una di quercia.

Ci congratuliamo vivamente con le brave allieve e con la loro maestra signorina Picotto.

Circolo Ufficiali del Presidio

Assemblea ordinaria

La Direzione del Circolo comunica che venerdì 1 giugno alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21.30 in seconda convocazione avrà luogo nella propria sede la assemblea ordinaria dei soci per la presentazione del bilancio consuntivo e relazione dei sindaci.

I documenti giustificativi sono a disposizione dei signori Soci dalle ore 19.30 alle ore 21 di ogni giorno.

Riunione danzante

Domenica prossima nella ricorrenza della festa dello Statuto nelle sale del Circolo alle ore 22 avrà luogo una riunione danzante.

Per i Veterani e Reduci

delle prime guerre dell'Indipendenza

In ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, la Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, farà una distribuzione in denaro ai soci e non soci bisognosi ed alle vedove di soci, nei locali della associazione Piazza Ospedale, dalle ore 9 alle 11 del giorno 2 giugno.

Agli ammalati sarà recapitato a domicilio un sussidio straordinario.

Circolo Famigliare

Veniamo informati che sabato sera 2 giugno alle ore 21.30 nelle sale del Circolo avrà luogo una riunione danzante alla quale sono invitati tutti i soci.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Rigatoni al sugo — Manzo in umido con contorno.

Sera: Festa.

CINEMA EDEN

Oggi incominciando alle ore 15 si replicherà il bellissimo cineromanzo TUTTO SI PAGA! Domani il capolavoro LA FIAMMA SACRA.

Cronaca Sportiva

MOTOCICLISMO

Primo Circuito del Predil

sotto il patrocinio del Sindaco e del "Giornale di Udine"

Come risulta da quanto sopra questa importante manifestazione sportiva ha ottenuto anche l'ambito patrocinio del nostro Ill.mo signor Sindaco; questa non potrà che assicurare maggiormente la sua riuscita.

Il numero degli iscritti va crescendo e colle definitive adesioni di Caiselli Dino e della Vedova si è arrivati al rispettabilissimo numero di 18 concorrenti.

Si vanno registrando ottimi tempi d'allenamento, che autorizzano a pronosticare degli ottimi risultati sportivi.

Considerando le «chauses» dei singoli concorrenti per il solito pronostico d'obbligo non esitiamo ad aggiudicarle al signor Enio Sorrentino per la categoria A e al signor Pelà per la categoria B; questo sia per l'eccellenza dei piloti come per la qualità delle macchine montate. Non si deve però trascurare il fatto che molti sono gli «outriders» pronti a sostituire i probabili vincitori.

Si avverte il pubblico che la partenza sarà data alle ore 9 da Paderno (Sala Olimpia) che il primo passaggio si effettuerà per la circonvallazione esterna da porta Gemona a porta Cividale dalle 12.20 alle 13.20 circa e che i primi arrivati saranno al traguardo verso le 15.50.

Conferenza per la Polisportiva

Per iniziativa del Sindaco, fra giorni avrà luogo una conferenza plenaria fra i dirigenti degli enti sportivi cittadini allo scopo di addivenire a un definitivo accordo per la fusione di questi in un unico grande ente sportivo rispondente ai bisogni.

Ci auguriamo, come già dicemmo da queste colonne, che si definisca la cosa accettando incondizionatamente il piano di fusione e di creazione del nuovo ente.

d. V.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 11 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7* (da Gorizia) — 8.18 — 13.40 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6*) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1,15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14,24 — 19,56.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

LINEA CARNIA VILLA SANTINA

Partenza da Villa Santina: ore 6.30 — 9 — 11.20 — 20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.54 — 11.49 — 20.24.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7 20 — 12.15 — 20.50.

Arrivo a Udine: ore 8.43 — 13,35 — 22.40.

Partenza da Udine: 5.30 — 16.5 — 19. 40.

Partenza da Stazione Carnia: ore 7.46 — 17.20 — 21.20.

Arrivo a Tolmezzo: ore 8.13 — 17.48 — 21.48.

Arrivo a Villa Santina: ore 8.45 — 12.53 — 18.20 — 22.15.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.52 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 5,25 (x) — 8.30 (x) — 11.40 — 16.45 — 20.15.

Arrivi a Palmanova: 6.55 (x) — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore: 12 (x) — 12.36 (si ferma a Cervignano) — 18.27 — 21.35.

(x) Sospeso alla domenica.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 6.30 — 11.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 17.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»